

UFFICIO CATECHISTICO



“ora ci vedo!”

Scheda per vivere la Domenica in famiglia

L'Ufficio Catechistico Diocesano offre questa scheda per vivere in famiglia la Domenica e per permettere ai genitori di spiegare il Vangelo ai propri figli.

La scheda offre:

- Il testo del Vangelo con l'indicazione dei personaggi qualora si voglia leggere in forma dialogata
- Una riflessione per i genitori
- Un'attività di innesco per i ragazzi con la possibilità di due semplici attività
- Uno schema per proporre ai ragazzi la riflessione
- Una preghiera
- “Anche noi “scintille di Luce” capaci di vedere il bene”: un'attività per tutta la famiglia

Il testo

DAL VANGELO DELLA DOMENICA (Gv 9,1-41)

N. In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli

disse: **G.** «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»,

N. che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:

P. «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

N. Alcuni dicevano:

P. «È lui»;

N. altri dicevano:

P. «No, ma è uno che gli assomiglia».

N. Ed egli diceva:

Ragazzo: «Sono io!».

N. Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

Ragazzo: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

N. Allora alcuni dei farisei dicevano:

P. «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

N. Altri invece dicevano:

P. «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

N. E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco:

P. «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

N. Egli rispose:

Ragazzo: «È un profeta!».

N. Gli replicarono:

P. «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?».

N. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:

G. «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

N. Egli rispose:

Ragazzo: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

N. Gli disse Gesù:

G. «Lo hai visto: è colui che parla con te».

N. Ed egli

disse:

Ragazzo: «Credo, Signore!».

N. E si prostrò dinanzi a lui.

Il testo può essere letto sotto forma di drammatizzazione con i diversi personaggi: Narratore (N.), Gesù (G.), presenti (P), cieco (il ragazzo)

Oppure si può scegliere il video: https://www.youtube.com/watch?v=cmZwV_tRAIE

Riflessione per i genitori



Il Vangelo della IV domenica di Quaresima ha dell'incredibile, del paradossale. Gesù guarisce un cieco nato, dona luce a chi per anni ha vissuto in una condizione di buio permanente; e cosa accade attorno? Gesù è il primo che "vede" il cieco che non "vede". Gesù non solo guarda, ma vede, cioè si accorge della storia di dolore, di emarginazione che è in quell'uomo e se ne coinvolge in prima persona (con il modo in cui guarisce: usa la sua saliva e con le sue mani tocca il cieco e mette il fango), ma anche della possibilità che c'è in lui di poter guarire e diventare una persona nuova. Possiamo dire che Gesù vede quello che è "invisibile": il desiderio del cuore del cieco e quello che quel cieco può diventare. E così accade il miracolo. E penseremmo che intorno a Lui si accenda gioia, felicità, gratitudine: questo sarebbe giusto e naturale. E invece no! Chi gli sta attorno è incredulo; e chi avrebbe l'autorità per riconoscere l'opera straordinaria di Dio accusa il cieco e accusa Gesù; accusa il malato e chi di lui ha avuto compassione: il primo diventa un bugiardo e il secondo un peccatore. Pur di non ammettere il miracolo, che li mette in discussione e li spinge a rivedere i loro schemi mentali e di cuore nei confronti del cieco, i presenti preferiscono tentare di mistificare la realtà e non ammettere l'evidenza. Perché cambiare è sempre faticoso, rivedere le proprie posizioni costa e allora meglio rimanere come si è e negare l'evidenza, piuttosto che accogliere la fatica del doversi mettere in discussione. La domanda è d'obbligo: ma in questa situazione chi è il vero cieco? Chi non vede per difetto fisico o chi non vuol vedere per miopia del cuore? Forse non basta avere occhi per guardare, occorre saper vedere. Per poter vedere davvero ciò che si muove attorno a noi, ciò che vivono le persone accanto a noi abbiamo bisogno che la luce abiti nel nostro cuore, che il cuore sia liberato dal buio del rancore, del pregiudizio, della superbia, dell'invidia, della presunzione, che il cuore "alzi gli occhi" spesso ripiegati solo su se stesso. Consideriamo a cosa avrà pensato quel cieco; pensiamo alla sua gioia soffocata dal giudizio altrui, alla sua incredulità: prima solo perché malato, poi solo perché guarito nel giorno sbagliato, dalla persona sbagliata: solo perché vittima del pregiudizio che si rafforza della struttura religiosa. Che paradosso! Quel cieco avrà sentito la presenza di una "comunità" intorno a lui che tentava di bloccare quel flusso di vita nuova che Gesù gli aveva concesso, di spegnere quella speranza rinata che lui stava vivendo: Dio, in Gesù, gli dava una nuova possibilità di vita, ma loro non sono capaci di questo e tentano di riportarlo a quello che il cieco era sempre stato. Ma queste assurdità non sono d'altri tempi. Spesso le vediamo accadere in noi e attorno a noi: a volte siamo vittime, altre volte carnefici. A volte vediamo che il mondo attorno a noi è più capace di compiangerci per le nostre miserie che non gioire per il buono di cui siamo capaci. Altre volte noi stessi, abbiamo talmente tanto buio nel cuore da essere incapaci di gioire per gli altri, di accorgerci di quanto Dio sia presente in loro, di accogliere tutto quel buono che va oltre le nostre misure, le nostre regole e le tradizioni. A volte sappiamo vedere sempre e solo il male intorno a noi, a volte siamo preda del pregiudizio che non ci permette di dare nuove possibilità agli altri, ma ce li fa vedere sempre secondo lo schema entro il quale lo abbiamo rinchiuso. Spesso, molto spesso abbiamo occhi ma è come se fossimo ciechi, guardiamo ma non vediamo. E allora anche per noi oggi può essere tempo di miracolo, per poter dire "ora ci vedo!", perché vediamo nella luce e nella verità.

Spiegazione per i ragazzi

Attività iniziale

Si cerca di porre l'attenzione del ragazzo sull'importanza del poter vedere. Si propongono due attività.

- 1) *Si benda il ragazzo e gli si chiede di disegnare su un foglio alcuni oggetti. Egli deve prima toccare l'oggetto e poi cercare di riprodurlo nel disegno. Alla fine del disegno si mettono a confronto gli oggetti con quanto ha disegnato il ragazzo, ponendo l'attenzione su quanto sia difficile riprodurre se non si vede l'oggetto.*
- 2) *Si pongono sul tavolo degli oggetti diversi ma, simili tra loro per forma, e si invita il ragazzo, bendato, a prenderne uno e ad indovinare di cosa si tratta, mettendo un punteggio ad ogni oggetto indovinato. Alla fine del gioco si comprende quanto sia importante vedere per saper comprendere cosa sia veramente un oggetto.*

In entrambe i giochi si sottolinei che anche se si indovina l'oggetto non si può conoscere il colore. La percezione di un oggetto è sempre limitata e distorta se non si può vedere.

Riflessione per i ragazzi

Ogni genitore spiega al ragazzo il significato partendo da questa riflessione proposta sottolineando gli aspetti:

- 1) Il cieco era cieco dalla nascita, quindi una situazione molto grave, non si poteva fare più niente. Nella cultura religiosa chi era colpito da una malattia era come punito da Dio per il peccato.
- 2) Gesù è colui che porta una nuova possibilità di vita, con Gesù le cose possono cambiare.
- 3) Gesù con la saliva, qualcosa di intimo, tocca gli occhi: Gesù non resta lontano, a distanza, ma "tocca" cioè è vicino a quella situazione di sofferenza.
- 4) Il cieco guarisce, ma i presenti non sanno riconoscere e non vogliono riconoscere questo miracolo. Perché?
 - Perché sono chiusi nelle loro convinzioni e non accettano di considerare il cieco in un modo diverso da come lo hanno conosciuto fino a quel momento. Questo si chiama pregiudizio: non accettare che l'altro sia diverso da come io lo vedo.
 - Perché non sanno vedere il bene, ma solo il male attorno a sé.
 - Per invidia verso Gesù.
 - Per....lasciare rispondere i ragazzi liberamente

5) Il miracolo avviene grazie a Gesù, ma anche le persone che sono intorno al cieco possono e debbono fare la loro parte.

Cosa potevano fare per esempio? Lasciare che i ragazzi rispondano liberamente

6) Cosa ci insegna questo brano del Vangelo?

Anche noi spesso siamo come ciechi: abbiamo gli occhi ma è come se non vedessimo.

Quando accade questo?

-Quando siamo vittime del pregiudizio e non sappiamo vedere l'altro in modo diverso da come pensiamo.

-Quando non sappiamo accorgerci dei bisogni delle persone accanto a noi.

-Quando ci fermiamo solo alle apparenze.

-Quando vediamo solo il male e non il bene negli altri

-Quando.....(lasciare liberi i ragazzi di poter individuare altre forme di "cecità")

La preghiera

Donaci luce, Signore!

Signore Gesù, fermati accanto a noi
e dona luce ai nostri occhi e al cuore.

Toccaci e aprici al bene.

Tu che sei la luce sciogli il buio che ci rende ciechi.

Vogliamo vedere, Signore!

Vogliamo vedere il bene che ci circonda.

Vogliamo vedere la tua presenza in chi ci sta accanto
per accogliere la vita di tutti come dono.

Amen.

L'attività per la settimana per tutti i membri della famiglia

“Anche noi “scintille di Luce” capaci di vedere il bene”

Si disegna su un foglio grande la base di una candela senza la fiamma



In un cestino si preparano tante fiammelle colorate di giallo. Realizzarle sufficientemente grandi per scrivere dentro



Ogni giorno siamo chiamati a “fare luce” cioè a “vedere” qualcosa di buono nei altri membri della famiglia:
ciascuno lo scrive su una fiammella
e attacca la fiammella attorno alla candela.

Alla fine della settimana la candela sarà “accesa” cioè piena delle tante fiammelle che ogni giorno saranno state “accese” grazie alla capacità di vedere il bene negli altri.

L’immagine finale dovrebbe essere



Grazie e buona settimana di luce!